Anno XX. Sabbato 8 Giugno 1867 N. 130

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Reg o	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

Ecco il testo delle parole pronunciate alla Camera dei deputati dal ministro delle finanze presentando la convenzione relativa ai beni ecclesiastici.

(*Continuaz. e fine V. N. 129.*)

Quasi alla medesima ora i due istituti italiani, ignari di quanto mi veniva di Parigi, in luogo di firmare le condizioni già fissate la sera innanzi venivano a dichiararmi che per cause sopravvenute intendevano liberarsi da qualsiasi impegno (Risa ironiche a sinistra), domanda alla quale ognun comprende come io non incontrassi difficoltà a consentire dopo avermi assicurato il potente aiuto delle due case di Parigi.

Questo avvenimento mi liberava da un altro imbarazzo che improvvisamente mi si era creato nell' intervallo. Io aveva già ricevuto i primi indizi d'un legale ostacolo insorto, intorno alla genuinità e disponibilità dei titoli depositati a nome del signor Langrand; cosicchè mancando la cauzione supposta, il contratto col suo procuratore diveniva illusorio, ed io nel giorno seguente sarei stato costretto di presentarmi alla Camera senza avere alcun contratto in mie mani, se il telegramma Frémy non avesse troncato ogni quistione.

Fu in virtù di un tale telegramma, contemporaneamente comunicato ai signori Edmondo Joubert e Orazio Landau, rappresentanti in Firenze dei signori Frémy e Rothschild, che il giorno 9, poco prima di recarmi alla Camera, si firmò la convenzione alla quale io alludeva quando nella mia esposizione finanziaria vi dissi: « Una convenzione si è fatta, nella quale figurano i più imponenti fra i nomi che il ceto bancario abbia oggidì in Europa, ed una larghissima parte è lasciata aperta all' accessione degli istituti nazionali. Questa convenzione, alla quale oramai non mancano che le forme solenni della autenticità rigorosa, sarà sottoposta fra pochi giorni alla Camera, e farà parte integrale del progetto di legge. »

Presentandone il testo oggidì (1), ed osservandosene la data, sarà facile il giudicare qual prova di buona fede abbiano dato coloro che hanno osato di porre in dubbio le parole da me dette alla Camera.

Se non che, non io nè altri al mondo avrebbe potuto vaticinare ciò che nei giorni seguenti è accaduto.

Premetterò che, dopo firmata la convenzione, i signori Joubert e Landau allegando di non aver copia autentica della lettera del presidente, espressero il timore che forse le frasi in cui era concepito il contratto potevano far credere a' loro mandanti di essersi oltrepassate le facoltà conferite, pregarono il governo di aggiungere, nel loro interesse e per loro semplice guarentigia, un patto di ratifica nel termine di otto giorni. Tanto da parte mia che firmai questo patto addizionale, quanto da parte del presidente del Consiglio che era presente, non si ebbe alcuna difficoltà a soddisfare il desiderio de' due suddetti signori, sicuri, come eravamo e siamo, che la ratifica era già data antecedentemente, perchè il contratto era per noi compiuto nei termini del telegramma e della lettera a cui esso si riferiva.

Sventuratamente il primo indizio d'una resipiscenza ci venne in un dispaccio dello stesso giorno, nel quale il sig. De Soubeyrau scriveva al presidente del Consiglio:

« Frémy absent aujourd' hui m' a chargé de vous prier de ne pas communiquer dépêche d' hier au Parlement. » (Movimenti)

Il contratto pervenne a Parigi nel giorno 12. Ne sapemmo per telegramma il recapito, ed una lettera dello stesso giorno ci fu spedita, portante le prime obbiezioni.

Sembrava da riformarsi l' art. 5, perchè i contraenti si credevano per mezzo di esso collocati nella necessità di agire contro del clero per riscuotere la tassa imposta sopra i suoi beni.

Si domandava il testo del progetto di legge.

Non si voleva addivenire alla riserva contenuta nell' art. 11, secondo il quale una metà dell' affare rimaneva a disposizione del governo a fine di farvi partecipare le case e gl' istituti nazionali.

I dispacci che seguono, su ciascuno dei quali fu consultato il Consiglio dei ministri, apertamente dimostrano come nulla dal canto nostro si sia trascurato perchè tutte le difficoltà elevate fossero appianate e troncate, ma sempre indarno (2).

A questo punto il governo credette dover troncare ogni ulteriore carteggio, la cui continuazione diveniva evidentemente inutile. Il contratto Rothschild e Frémy mancava di esecuzione; io non aveva alcun mezzo materiale di farlo adempire; il problema che rimaneva a risolvere era di un ordine differente, perchè trattavasi di esaminare e decidere se alcuno al mondo possa impunemente permettersi l' infrazione degli impegni contratti col governo di un popolo che rispettando i diritti di ognuno, vuole rispettati i suoi (Bene!) e saprà farseli rispettare. (*Molte voci:* Bravo, bravissimo!) È questione d'un ordine giudiziale o politico, che a tempo e luogo dovrà risolversi; ma il vostro ministro delle finanze, deluso nelle sue più legittime e logiche aspettative, bersagliato da voci indiscrete, sollecitato da una opposizione impaziente, aveva per quel momento un problema più urgente a sciogliere, doveva raccorre le proprie forze per provare alla Camera ed ai suoi concittadini che non da una sola cassa dipendono nè da un sol uomo le sorti del credito italiano; e che la costanza, l' attività, il buon volere ci bastano per eseguire con la massima libertà e indipendenza, in onta alle più abili e potenti coalizioni formatesi a nostro danno, le operazioni che i bisogni del nostro erario possan richiedere.

Io aveva, sin dai primi indizi d'indietreggiamento da parte dei signori Rothschild e Frémy, rinnovato altrove i miei tentativi. Riuscita vana ogni pratica per rianimare lo spirito speculativo negli istituti nazionali, trovai miglior sorte in Germania e in Inghilterra. La convenzione Erlanger e Schroder, che finalmente fu sottoscritta in Torino tre giorni or sono, è il resultato di lunghe e diligenti discussioni, nelle quali io ho creduto di riunire la doppia operazione accennatavi nella mia esposizione finanziaria.

Ho cercato non solamente di assicurare il prodotto presunto dell' imposta, ma procurarne inoltre la pronta disposizione, per mezzo di obbligazioni, il cui rimborso, teoricamente fissato nel corso di 25 anni, praticamente potrà, con pochissimo scapito dell' erario, compirsi in quei quattro anni che occorrono a riscuoter la tassa. Ho procurato insieme di renderne sempre meno difficile a' contribuenti il pagamento, per mezzo d' un sistema di annuità, che la società assuntrice sarebbe autorizzata a convenire con essi.

Questa convenzione è ora testualmente sottoposta all' esame della Camera. Io ho l' intima convinzione che i nomi i quali vi figurano, e quelli che, senza figurarvi espressamente, la favoriscono col loro concorso privato, ne assicurano la pronta esecuzione, e ci permetteranno di raccorne in breve gli effetti che il paese desidera.

Se non è questa una mia illusione, io son tranquillo intorno al tempo che ho speso. Esso non è poi troppo in sè, riferendolo alla importanza delle trattative, e diviene brevissimo se si vorrà aver presenti le vicende per le quali sono stato costretto a passare, le contrarietà interne ed esterne in mezzo alle quali, solo ed inerme, ho dovuto lottare contro le grandi potenze millionarie, e i meschini con-

(1) Lo riprodurremo in altro numero.

(2) Seguono i dispacci che riproducemmo nel sunto della Camera dei Deputati nel nostro n. 128.

certi di piccoli partiti politici. (Sensazione e mormorio)

Fin qua io credo coscienziosamente adempiuto il mio còmpito. Ma voi, signori, comprenderete come lo adempire la parte che mi rimane è cosa divenuta assai più difficile da tre giorni in qua. È piaciuto alla Camera proferire, me assente, un voto nel quale non vi hanno parole che possano impedirmi di leggere una anticipata riprovazione del lavoro a cui mi sono dedicato.

Io ho l'onore di annunziarvi che sono stato altrettanto sollecito a far ciò che in simili occasioni si fa da chiunque ami niente il potere, e molto voglia curare la propria dignità. Ma i miei colleghi si son mostrati ben fermi a non vedere nel voto cui alludo l'ostile significato che a me parrebbe impressovi a chiarissime note. Sottoponendomi al loro giudizio, ed accettando come un dovere la continuazione del mio uffizio, io prego gli onorevoli membri di questa Camera che mi condannarono senza avermi ascoltato...

Voci a sinistra. No! no! Mai.

Altre voci da vari banchi. No! no! Nessuno vi ha condannato!

Ministro per le finanze... a non volermi supporre nè insensibile al sintomo di sfiducia che ho ravvisato in quel voto, nè persuaso di averlo meritato, nè disposto a lasciarlo protrarre al di là del primo momento in cui la Camera crederà darmi un segno di trovar giusta l'interpretazione che ho data al voto del sabbato scorso.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO — Leggesi nella *Gazzetta di Milano* del 5 giugno:

Oggi si temeva qualche disordine nel locale del tribunale di commercio per parte di alcuni creditori verso l'operaia cassa sociale del Durino, che esasperati dalle continue lungaggini frapposte a dar loro qualche comunicazione inerente ai loro interessi, volevano prorompere in una dimostrazione.

La parola autorevole però di persone onoratissime, e il contegno conciliante di qualche impiegato riuscirono a sconsigliare qualsiasi manifestazione; ma ciò non toglie che l'irritazione sia al colmo, e che perciò s'abbiano a temere gravi disordini, se l'autorità non interpone tutti i suoi uffici a scongiurarli, facendo in modo che ai creditori sia finalmente comunicata una parola, se non di speranza, almeno di disulusione.

Se realmente, come si vocifera, la passività e la confusione di quella malaugurata gestione, principio e fine della rovina di tante povere famiglie, sono tali da non presentare più speranza alcuna nemmeno di parziale ricupero delle somme inegualmente sacrificate alle più menzognere apparenze, le commissioni e le autorità, significando il vero stato delle cose, faranno opera migliore che non siasi quella di mantenere viva una illusione che poi finirebbe più tardi in deplorabili fors'anco sanguinose scene.

VENEZIA — Leggesi nella *Gazzetta di Venezia*:

Sappiamo da nostre notizie particolari che la Commissione municipale, partita da qui il 28 sera, era a Napoli il 30, dopo aver ricevute le opportune istruzioni al ministero della marina. Il signor Francesco Lattari di Cosenza, già direttore del grande archivio di Napoli, e che, insieme al deputato conte Ricciardi, compilò la raccolta dei documenti e appunti storici intorno al processo e alla morte dei Bandiera e del Moro, stampata a Firenze dal Lemonnier, doveva accompagnare la Commissione; ma particolari impegni avendoglielo impedito, sarà a Venezia al momento dell'arrivo dell'*Europa*, invitato dal nostro municipio. Quest'ultimo sappiamo aver del pari invitato il deputato conte Ricciardi, che volle venir fra noi, e quale amico dei Bandiera, e quale autore di scritti sui medesimi, e quale capo della insurrezione calabrese nel 1848. Il sacerdote De Roso, che assistette quei nostri martiri nei supremi momenti, accompagnerà la Commissione sul vapore da guerra del governo, e verrà a Venezia, dove già fu altravolta a salutare la baronessa Bandiera, e a portarle alcuni ricordi dei nobili suoi figli.

Il trasporto delle ossa che deve farsi alla spiaggia di Paola, un trenta miglia lontano da Cosenza, non può avvenire prima del 10 corr., giacchè il sindaco e il prefetto del luogo non furono dal ministero dell'interno prevenuti a tempo che il vapore era pronto, e che arrivava la Commissione veneziana. Quest'ultima, pertanto, arrivata a Napoli a tutto vapore, e diretta all'ammiraglio Provana, trovò, dopo tre giorni di scambio di dispacci e di ricerche, che bisognava aspettare in luogo di affrettarsi, perchè le cose non erano state stabilite come si doveva. Però si fecero sollecitatorie al prefetto di Cosenza da ogni parte, e si spera che il trasporto possa venire effettuato ben prima del 10, trattandosi che l'*Europa* è pronto a baia per la partenza, carico altresì di materiale tolto ai cantieri di Castellamare pel nostro arsenale. Da Paola il legno impiegherà forse un cinque giorni di viaggio, e ci consta che dai monti d'Ancona si segnalerà il suo arrivo, perchè tutto possa essere in pronto a riceverlo. Lo comanda il nostro veneziano Chinca.

TRIESTE — Leggesi nel *Cittadino* in data del 7:

La festa dello Statuto venne celebrata ieri fra noi, per cura del signor console d'Italia, con una solenne funzione nella chiesa di S. Antonio nuovo; il vasto tempio e la piazza erano gremiti di popolo, e sui molti navigli ormeggianti in canale e in tutte le rive, sventolava il vessillo italiano. Terminato l'ufficio divino, mentre il console scendeva gli scaglioni della chiesa, un viva prolungato lo accolse, ed a capo scoperto la folla si serrò intorno al cocchio, e lo seguì sino al palazzo consolare. Qui lo si acclamò nuovamente, sino a che, comparso sul verone e ringraziata la moltitudine, questa si sciolse.

— Proclama stato diffuso nella città di Trieste in occasione della festa nazionale italiana del 2 giugno:

Concittadini!

Questo giorno, in cui l'Italia festeggia il suo risorgimento, è pur sacro a noi, italiani ancor divisi dalle sorti di nostra nazione, ma non meno associati dell'animo alle sue gioie e a' suoi voti di prosperità e grandezza.

Rendiamolo solenne anche sotto gli occhi di chi ci appone a delitto l'amore della patria.

Le genti diverse, che qui ne adduce la ragione dei commerci, veggano l'ardore e la costanza delle nostre aspirazioni e la piena giustizia di essere rivendicati alla nazione a cui apparteniamo per ogni legge di natura e di civiltà.

Se pietose del nostro lutto e generose ed oneste nel rispetto degli altrui diritti, parlino per noi anch'esse a que' nostri fratelli, in cui, brutto vestigio del patito servaggio, dimorasse ancora la inscienza delle frontiere più fortunose d'Italia e degli alti interessi che vi sono congiunti.

Gli atti nostri ne richiamino lo sguardo e gli studi a questa gelosa Alpe della Penisola, che pure a noi sorge a tergo, e a questo avventuroso golfo dell'Adria, dove il nome italiano raccolse già per secoli e secoli tanto splendore di sapienza e di forza, e che oggi invece è dominio, pressochè esclusivo, dello straniero, con sì gran rischio della sicurezza del regno e sì grave danno e vergogna dei suoi traffici e della sua marina.

Quelli poi (e sono per fermo i patriotti migliori e i più atti a giovarci), a cui è ben nota la fede nostra, prenderanno nuovo argomento a propugnare la causa di questa bella e operosa città, che di tal guisa si avrà non solo le intelligenti cure degli uomini sagaci, ma le simpatie ancora d'ogni animo cortese.

Le supreme questioni, che agitano l'Europa e già adombrano i vasti rimutamenti, ai quali vanno incontro i maggiori Stati e particolarmente le prossime contrade del Danubio e dei Balcani, porgeranno di certo anche all'Italia, le cui domande sono le più legittime e le più temperate ad un tempo, l'occasione propizia di compiersi su questi lidi, e di rinvigorire nuovamente, come fece altre volte la vita civile ed economica di tutti i littorani di questo mare italiano, che sta per ridivenire il campo più animato e più ricco dei mondiali commerci.

Respingiamo adunque i pretesti di sfiducia, che ci mette innanzi la interessata malignità dei nostri oppressori, ovvero la fiacchezza di chi nega ciò che non comprende o non sente.

Serbi il destino all'impero d'Austria o la sua fine o il suo rinnovamento nell'Oriente, a cui lo volge la forza degli eventi; l'Europa vedrà essere l'Italia la sola potenza, che qui starebbe a difesa, anzichè a minaccia, del suo Occidente, e a guarentigia di pace per tutti nella divisa signoria dell'Adriatico.

Ma finchè dura per noi questa vita di amarezze e di tormenti, sotto un reggimento, che mira assiduamente a distruggere o a falsare quanto è più caro e inviolabile nella coscienza d'ogni popolo civile, persistiamo ad esprimere, per ogni maniera di patriottiche dimostrazioni, quello che sono i Triestini e vogliono essere e saranno.

Il Comitato, che vi dirige queste fraterne parole, veglia tra voi e con voi per l'onore e l'avvenire di questa ultima città d'Italia.

Assecondatelo e confidate.

Trieste, li 2 giugno 1867.

IL COMITATO NAZIONALE

NOTIZIE ESTERE

SVIZZERA — Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*:

Dal 28 maggio trovasi in Neuhausen la Commissione federale di esperimento di fucili, per esperimentare il nuovo fucile a ripetizione inventato dal sig. Vetterlin, direttore di quella fabbrica d'armi. Il fucile, sul sistema Winchester, è molto solido e costruito molto semplicemente. Il magazzino è capace di 15 cartuccie, che possono spararsi in 25 a 30 secondi. Un tiratore assuefatto alla carica può vuotare in 6 minuti 15 volte il magazzino. Gli esperimenti fatti sono ben riusciti, e si assicura che il fucile sia giudicato favorevolmente dalla Commissione. Sembra però che le cartuccie abbisognino di qualche perfezionamento.

AUSTRIA — L'*Osservatore Triestino* ha da Vienna, il seguente dispaccio:

La Camera dei deputati, dietro invito del presidente, espresse le sue condoglianze

per la morte del deputato Taschek. Indi si continuò a discutere l' indirizzo. Sturm (di Moravia) parlò, fra gli applausi dell'assemblea a favore del componimento cogli Ungheresi, i quali, disse, sono i nostri alleati nella lotta per la vera vita costituzionale. Poscia, rivolgendosi contro gli oratori slavi che presero a parlare ieri, ricordò il contegno degli Czechi boemi nelle Diete di Praga e Brünn, e disse che se gli Czechi non avessero respinto nel 1848 la deputazione ungherese, oggi non sarebbe forse necessario alcun accomodamento coll'Ungheria.

Finalmente eccitò il governo a presentare proposte, le quali dimostrino ch'esso pensa lealmente di attuare una vera costituzione.

Ryger (di Moravia) parlò contro l' indirizzo, e particolarmente contro quel passo, in cui è detto che il componimento colla Ungheria è divenuto un fatto.

La seduta continua.

CRONACA LOCALE

È comparso jeri per la prima volta e improvvisamente sull' arringo letterario certo Sig. Bottoni con un libricciuolo di 24 pagine portante il titolo — *La facoltà medica della Università di Ferrara* — Con questo scritto serotino, dopo che tanti ne furono dati alla luce su questo argomento, egli vuol farsi giudice supremo, e pronunciare il gran verdetto, vuole, per quanto se ne può capire, provare che dovrebbesi sopprimere del tutto la facoltà medica, nella quale il Sig. Bottoni iniziò la sua carriera, e per la quale ha potuto conseguire una laurea, e trovare un impiego.

Ora che Egli non ha più bisogno, della detta facoltà, si affanna a gridare che fa mestieri toglierla, perchè inutile, perchè dispendiosa, perchè di danno al cittadino ed alla patria ! ! Deploriamo la ingratitudine del Sig. Bottoni, e gli rammentiamo che a noi che potremmo essere anche assai meno di quello che siamo, se non fosse esistita la nostra Università, spetta meno che ad altri proporre che venga soppressa o mutilata — È un sentimento naturale quello di amare, non di odiare, la propria nutrice — Non ci occuperemo della forma del libercolo in discorso, addebitandone i troppi difetti alla novità del difficile arringo cui l' autore si è avventurato: e solo diremo che i contrari ed azzardati giudizi, più che i favorevoli, hanno duopo di comparire con veste ricca ed ornata. Del resto noi che ci gloriamo di avere, per quanto poterono le nostre forze, sostenuta la nostra libera Università, quando si minacciava di toglierle il sussidio della Provincia per L. 40,000, siamo sempre convinti che anzichè sopprimerla o mutilarla, anzichè privarla di una o di un'altra facoltà, debbansi non solo mantenere, ma completare gli attuali insegnamenti, e cercare altrove le ragioni e lo scopo della economia. La prima economia, secondo noi, la vera economia che possa oggidì essere utile e produttiva all' Italia, è quella di procacciarle lo sviluppo di tutte le sue forze, di darle vigore, di infonderle coraggio, di animarla di un sentimento nobile e dignitoso di se stessa, di coprirla, per così dire, di elementi di studio in ogni scienza, ed in ogni arte, affinchè la ignoranza, retaggio infelice di un dispotismo che è cessato, e cagione principale della presente nostra miseria morale e materiale, non le impedisca più oltre di giungere all' altezza cui è destinata.

— Il secondo volume della Scienza del Popolo, *Biblioteca Popolare a 25 Cent. il volume*, che si pubblica in Firenze dallo Stabilimento Civelli, contiene una lettura del Prof. Pietro Marchi, su **I Vermi Parassiti**, accompagnata da due belle tavole litografate.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

	ore	m	s
9 *Giugno*	12.	2.	13.
10 »	12.	2.	24.
11 »	12.	2.	36.

Osservazioni Meteorologiche

6 GIUGNO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a o° C.	mm 758, 71	mm 758 62	mm 756, 95	mm 756, 87
Termometro centesimale	+ 27, 8°	+ 30, 9°	+ 32, 0°	+ 25, 3°
Tensione del vapore acqueo	mm 15, 32	mm 14, 66	mm 13,92	mm 15, 30
Umidità relativa	55, 4°	41, 2°	39, 3°	63, 7°
Direzione del vento	ESE	E	E	ESE
Stato del Cielo	Sereno	Sereno	Sereno	Sereno

	minima	*massima*
Temperat. estreme	+ 19, 0°	+ 32, 4°
	giorno	*notte*
Ozono	5, 0	5, 2

Comacchio 30 Maggio 1867.

A termini dell' Art. 839 del Codice di Procedura Penale vigente, si fa noto ch' è stata presentata domanda dal sottoscritto alla R. Corte d'appello in Bologna per la di lui riabilitazione allo esercizio dei diritti civili.

Pietro fu Gaspare Fabbrini

Telegrafia Privata

Firenze 7. — Parigi 7. — Moniteur. Ieri nel ritorno dalla rivista nel bosco di Boulogne dinanzi ad una folla immensa, in mezzo ad un entusiasmo indescrivibile, un individuo, che dicesi polacco, tirò un colpo di pistola su la vettura che riconduceva S. M. con l'imperatore della Russia e i suoi due figli. La palla andò a ferire la testa del cavallo e lo scudiere di servizio allo sportello. L'arma scoppiò nella mano dell' assassino, che arrestato dalla folla, fu necessario l' intervento della forza pubblica per sottrarlo al furore della popolazione; nessuno ferito. L' assassino dichiarò chiamarsi Berebyouski nativo di Volmia.

Parigi 6. — Patrie. I negoziati intorno alla questione di Candia sono entrati nella via d' un accordo generale tra le grandi potenze. Napoleone propose che l' inchiesta intorno ai reclami dei cristiani si faccia da una Commissione internazionale. La *Patrie* spera che tutti i gabinetti accetteranno la proposta. L' Austria e l' Inghilterra si sono già pronunciate favorevolmente.

L' *Étendard* dice che le conferenze per il trattato di commercio austro-svizzero, incominciarono a Vienna fino dal 25 maggio.

Il re di Svezia lascierà Stoccolma il 10 giugno per recarsi a Parigi, passando per Berlino.

France. Il re Guglielmo ha visitato oggi l' Esposizione, accompagnato da Bismarck e da Rouher.

L' imperatore e l' imperatrice dei francesi, e tutti i sovrani e principi attualmente a Parigi, assisteranno alla gran festa, che si darà stasera all' ambasciata russa.

Gortschakoff fu ricevuto stamane in udienza particolare dall' imperatore.

Journal de Paris. Il barone Blinen, cognato del re di Danimarca, arrivò ieri a Parigi. Ei sarebbe incaricato di preparare una soluzione definitiva della questione dello Schleswig.

Lo stesso giornale riferisce la voce che il papa ed Antonelli vengano a Parigi verso la fine di agosto.

Londra 7. — Camera dei lords Naas annunzia che la pena di morte contro i feniani fu commutata nei lavori forzati a vita.

Vienna 7. — L' imperatore ordinò che non ostante la morte dell' arciduchessa Matilde, l' incoronamento abbia luogo l' 8 giugno, però senza festeggiamenti.

Parigi 7. — Il polacco che attentò alla vita dello czar è un operaio meccanico dell' età di 20 anni. La pistola a due colpi, di cui fece uso, essendo troppo carica, scoppiò ferendo la sua mano. Cadde gridando: *Viva la Polonia.*

Il *Droit* dice che l' assassino pare sia stato spinto all' attentato da passioni politiche, ed odio personale contro lo czar. Credesi non abbia complici.

Parigi 7. — La Gazz. des Tribunax dà i seguenti dettagli su l' attentato contro lo czar:

Al momento che la carrozza imperiale passava presso la cascata, l' assassino avanzossi bruscamente e scaricò la pistola. Lo scudiere dell' imperatore vedendo un movimento fece fare un salto violento al suo cavallo per mettersi fra l' assassino ed i sovrani. La palla traversò le narici del cavallo, passò fra i due sovrani ed i granduchi, andò a ferire una signora che trovavasi dall' altra parte della carrozza. Tutto ciò accadde ad una distanza così breve, che il sangue della ferita del cavallo lordò il vestito dello czar. La seconda palla non uscì dall'altra canna della pistola che scoppiò fra le mani dell'assassino. Questi fu tolto con fatica dalle mani della folla che proferiva contro di lui grida di morte. Simultaneamente scoppiarono da tutte le parti immensi applausi all' imperatore ed allo czar. I due sovrani che conservarono la maggiore calma e sangue freddo, diedero ordine alla carrozza che continuasse la passeggiata al passo. L'assassino, fu rialzato quasi privo dei sensi; aveva il pollice della mano sinistra mutilato dall' esplosione della pistola. Dichiarò che era giunto dal Belgio due giorni prima per uccidere lo czar.

Il *J. des Débats* dice che anche la uniforme di Napoleone fu macchiata di sangue. Per tutta Parigi sono generali le grida di viva l' imperatore.

Nella sera una folla di persone di ogni ceto andò ad iscriversi alle Tuileries ed all' Eliseo.

Il *Siécle* dice che l' assassino dichiarò non avere confidato il suo progetto ad alcuno, nè avere complici.

Tutti i giornali esprimono il loro orrore per l' attentato.

Firenze 7. — Camera dei deputati. Prendesi in considerazione la proposta di legge La Porta per comunicazioni al Parlamento di decreti registrati alla Corte dei Conti con riserva.

Discussione sul bilancio dei lavori pubblici.

Si fanno reclami per il servizio delle ferrovie, per la lentezza, pei prezzi elevati ed altre irregolarità e disordini. Sui

capitoli per le poste si fecero varie considerazioni ed istanze, e parecchi deputati, che esaminarono le cause della diminuzione degli introiti, suggerirono una riduzione di tassa su le lettere. È approvato il capitolo 36.

BORSE

	6	7
Parigi 3 0[0	70 45	70 27
4 1[2	99 —	99 —
5 0[0 Italiano (*Apertura*) .	52 80	52 25
id. (*Chius. in cont.*) .	52 35	52 25
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	395	386
id id ital.	—	403
Strade ferrate Lombar.-Venete	405	468
„ Austriache .	472	470
„ Romane . .	70 —	70 —
Obbligazioni Romane . .	118	118
Londra. Consolidati inglesi	94 1[2	94 5[8

MINISTERO DELLA MARINA

Avviso d' Asta

Si notifica che il giorno 20 giugno corr., alle ore 12 meridiane, avanti il Direttore Generale del personale, in una della Sale di questo Ministero, sito in piazza Frescobaldi presso il ponte Santa Trinita, si procederà all' incanto pel deliberamento della Impresa delle Sussistenze ai Corpi della Regia Marina, divisa in tre distinti lotti, cioè:

LOTTO 1° Impr. 1° Dipart. (Genova)
LOTTO 2° „ 2° „ (Napoli)
LOTTO 3° „ 3° „ (Venezia)

Ciascuna delle sovracitate distinte imprese sarà duratura per tre anni e mesi cinque a principiare dal 1° agosto p. v. e terminare al 31 dicembre 1870.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi, sono visibili tutti i giorni presso il Ministero della Marina (Divisione 5ª) dalle ore 10 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane, nonchè presso gli uffici dal Ministero stesso dipendenti, e presso tutte le R. Prefetture del Regno.

Gli aspiranti all' impresa dovranno essere nazionali ed esercenti un commercio che abbia affinità coi generi e contemplati nella presente fornitura; ciò che verrà accertato da apposita dichiarazione di una Camera di Commercio del Regno da presentarsi insieme all'offerta di ribasso.

Il deliberamento di ciascun lotto seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sui prezzi stabiliti nel quaderno d'oneri il ribasso maggiore, purchè questo superi il minimo fissato nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

I concorrenti, per essere ammessi a licitare, dovranno insieme alla offerta di ribasso per ogni singolo lotto esibire un certificato constatante l'eseguito deposito, a garanzia dell'Asta, in una delle Casse dello Stato, della somma di lire 100 000 in numerario od in cartelle del debito pubblico, salvo poi a portare i detti singoli depositi alla somma di lire 400 000 all'atto della stipulazione del relativo contratto.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni dodici decorrendi dal mezzodì del giorno del seguito deliberamento di ciascun lotto.

Il deliberatario d'ogni singolo lotto depositerà inoltre lire 800 per le spese di contratto.

Firenze, 1 Giugno 1867.

Il Segretario ai Contratti
LORENZO CELESIA

SI RENDE NOTO

Che il sottoscritto tiene incarico di vendere:

1. Un bellissimo Orto di circa Stara 25 con sopra Casa padronale e da ortolano, stalla per quattro bovini e fienile posto in Ferrara ed in ottima posizione.

2. Una Casa pure in Ferrara nella strada di Ripa Grande ma vicino alla Piazza delle Erbe con cortile, comodo di stalla e rimessa. Detta Casa è composta del piano terra e due altri piani a soffitto ridotti civilmente ed abitabili anche da due separate famiglie.

Chi amasse fare l'acquisto o di tutto od anche separatamente si diriga allo studio del sottoscritto situato in Ripa Grande al Civ. N. 4072 ove si trovano ostensibili le condizioni dei relativi contratti.

Dott. GAETANO DELFINI

REGNANDO S. M. VITTORIO EMANUELE II. RE D' ITALIA

Commissione Amministrativa

DELL' OPERA PIA GALUPPI IN PIEVE

AVVISO D' ASTA

Rimasto deserto l' incanto tenutosi nel giorno di Lunedì p. p. 3 corr. mese per l'appalto della Tenuta di Denore; si reca a pubblica notizia che avanti l'Amministrazione suddetta con le formole prescritte dal Regolamento 13 dicembre modificato con R. Decreto 25 dicembre 1866 alle ore 11 antemer. nel giorno di Martedì 11 corrente mese, nella Casa e Studio del signor Avv. Antonio Passega di Ferrara, in Via Corso Vittorio Emanuele Civico Num. 683, procederà al secondo esperimento d' incanto per l'affittanza novennale della Tenuta di Denore composta delle possessioni a piedi descritte, di proprietà del Pio Stabilimento mentovato.

L'Asta si aprirà sopra un sol Lotto per la somma totale di Italiane Lire ventiduemilatrecentosette e Centesimi quattordici L. 22,307. 14, e la delibera seguirà all'estinzione di candela vergine a favore del migliore offerente, salvo un ultimo esperimento per la miglioria di vigesima sul prezzo di aggiudicazione, il quale verrà annunziato con apposito avviso.

Per essere ammessi all'Asta si dovrà depositare la somma del decimo sul prezzo dell' intiero Lotto, a garanzia delle spese.

Gli obblighi relativi all' affittanza risultano dal Capitolato Generale e Parziali che saranno ostensibili a chiunque nello Studio del suddetto signor Avv. Passega.

Dato in Pieve addì 5 Giugno 1867.

Per la Commissione Amministrativa
IL R. SINDACO PRESIDENTE
GAETANO BASSI

Num.° delle Possessioni	Denominazione dei Fondi	Boari Lavoratori	Superficie		Prezzo prestabilito per l' incanto
			Tavole Censuarie	Misura Metrica	
1	Possess. Casino ed Olmo	Chiarioni Giuseppe e Bocchi Carlo	N. 564. 71	Ett. 56. 47. 1	₤ 3165. 96
2	„ Siena . . .	Nardini Francesco . . .	„ 602. 57	„ 60. 25. 7	„ 3286. 18
3	„ Sostegni e Tabazina . .	Rigieri Biagio, e Negri Carlo	„ 300. 84	„ 30. 08. 4	„ 1610. 44
4	„ Agnella . . .	Brina Egidio	„ 680. 63	„ 68. 06. 3	„ 3373. 76
5	„ Alberello . .	Boni Giuseppe	„ 732. 12	„ 73. 21. 2	„ 3619. 76
6	„ Calvello . .	Toselli Luigi	„ 505. 35	„ 50. 53. 5	„ 2578. 83
7	„ Cascina . .	A mano padronale . . .	„ 413. 60	„ 41. 36. 0	„ 1501. 59
8	„ Migliara . .	Buzzoni Pietro	„ 658. 73	„ 65. 87. 3	„ 3140. 62

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXIX. N.° 23

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 31 *Maggio al* 7 *Giugno* 1867.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

		Minimo Lire	c.	*Massimo* Lire	c.
Frumento nuovo . .	l'Ettolitro	20	10	20	91
» vecchio . .	»	—	—	—	-
Formentone	»	13	67	14	47
Orzo	»	10	45	11	26
Avena	»	7	24	7	39
Fagioli bianchi nostrali	»	19	30	20	91
» colorati . . .	»	19	30	20	91
Favino	»	14	47	15	28
Riso fiorettone 1ª sorte	Kil. 100	44	—	47	—
» » 2ª »	»	40	—	42	—
Pomi	»	—	—	—	—
Fieno nuovo il Carro	Kil 871. 471	25	—	30	-
» vecchio »	» 698. 903	25	—	30	—
Paglia . . . »	» 635 76	15	—	20	—
Canapa	Kil. 100	57	95	63	75
» Scarto Canapa	»	40	57	46	36
Olio di Oliva dell'Umbria	»	163	55	167	55
» » delle Puglie	»	154	55	159	55
Vino nero nostrano nuovo	l.Ett.	35	22	52	83
» » vecchio	»	44	03	52	83

		Minimo Lire	c.	*Massimo* Lire	c.
Zocca forte grossa la soga	M. C. 1. 778	9	—	12	—
» dolce »	»	6	—	7	—
Pali dolci	il Cento	20	—	25	—
» forti	»	20	—	25	—
Fascine forti	»	12	—	15	—
» dolci	»	12	—	15	—
» forti ad uso Bolognese	»	—	—	—	-
Bovi 1ª sorte di Romag.	Kil. 100	108	66	115	91
» 2ª » nostrani	»	101	42	108	46
Vaccine nostrane . .	»	101	41	108	66
» di Romagna .	»	108	65	115	91
Vitelli casalini Veneziani	»	—	—	—	—
» di Cascina . . .	»	69	54	75	34
Castrati	»	94	17	101	42
Pecore	»	72	44	86	93
Agnelli	»	72	44	79	69
Majali nostrani	al Mercato	—	—	—	-
» di Romagna	di S. Giorgio	—	—	—	—
Formaggio di Cascina .	»	—	—	—	—

I prezzi de' bozzoli praticati in settimana furono da Lire 3 a 10 il Chilogramma.

Perdita della carta dal 5 al 6 per cento.

GIUSEPPE BRESCIANI Tipografo Proprietario Gerente